



Ignoto fine secolo XVI

Cassa processionale con Sant'Antonio Abate e San Paolo Eremita

Legno scolpito e dorato, canne, tela e ferro

La piccola Cassa processionale è citata in un *libro di conti* della Confraternita per le *aggiustature* a cui viene sottoposta nel 1639. Ciò ha portato la probabile datazione ai primissimi anni del XVII secolo.

Datazione confermata dal restauro che ha evidenziato, pur nella semplicità della rappresentazione, l'epoca e l'alta qualità del manufatto.

È stato rinvenuto, sotto lo strato delle ridipinture e degli stucchi, parti della doratura originale a racemi di Sant'Antonio e la particolare realizzazione della veste di S. Paolo fatta con canne palustri intrecciate proprio secondo la tradizione iconografica del Santo Anacoreta.

E proprio iconograficamente si rileva l'appartenenza dell'opera al secolo del Concilio di Trento: il Santo, pur nella gloria dell'immagine (particolare la coloritura degli incarnati, le dorature), è ponte e mediatore con la Grazia Divina. A tal proposito si confronti la grande cassa processionale del Maragliano con lo stesso soggetto che manifesta una corporeità da parata tipicamente barocca.

La disposizione delle statue non è l'originale in quanto ha subito molte modifiche nel corso dei secoli ma ne rispecchia molto l'ideale rappresentativo Controriformista.

Infine i due leoni (da notare le code in ferro battuto) in postura quasi araldica danno a tutta l'opera una forte caratterizzazione simbolica.

Nell'atto notarile dell'8 febbraio 1718, per la nuova fasciatura della base, *Maestro Andrea Castello q. Gio. Batta scagnettaro... di farle e fabricarle detta cassa di legno consueto fasciata di noce d'india*

Ignazio Galella, gennaio 2011